

Tante anime e troppe motivazioni diverse per chi oggi paralizzierà Genova. E nessuno dà più garanzie. Vademecum per l'uso della città blindata

Anche don Gallo e il Carlo Felice hanno paura

Il prete no global invita i genovesi alla calma ma ammette i suoi dubbi. Il teatro annulla lo spettacolo: «Timori per gli anziani»

Diego Pistacchi

● Tutti tranquilli per oggi? Tutti tranne Marta Vincenzi, tranne la questura, tranne il comitato organizzatore, tranne Don Andrea Gallo. E tranne addirittura la direzione del Carlo Felice. Perché il sindaco, dopo essersi sgolata per assicurare che sarà una manifestazione pacifi-

ca, ha fatto un comunicato per dire che occorre respingere «i pendolari della violenza». E se la questura ha fatto togliere cassonetti e auto dalle strade, ieri è stata la volta persino dei comitati organizzatori dei global a parlare del rischio di scontri. Ovviamente per dire che se ci saranno la colpa sarà di qualcun altro, ma non la loro. «Da Roma, Bologna

e Milano le adesioni sono molto elevate, ci saranno migliaia di persone nelle stazioni - ha detto Domenico Chionetti del centro sociale genovese Terra di nessuno - Da Roma si rischia che non basti un solo treno. Lo abbiamo ribadito anche al Comitato per la sicurezza. Insomma ci auguriamo che non ci sia un irrigidimento eccessivo davanti al prezzo politico che abbiamo fissato (...)

SEGUE A PAGINA 46

Nel corteo chi vuole la commissione d'inchiesta e chi pensa solo a liberare i violenti processati. Poi ci sono studenti, tifosi e onorevoli che vogliono le dimissioni di Amato

Trentamila in piazza ma senza sapere perché

▶ **SEGUE DA PAG. 45**

(...) a 10 euro». Quindi se ci saranno violenze la colpa sarà di Trenitalia che non li fa viaggiare gratis mettendo loro a disposizione tutto ciò che chiedono.

Non solo. Anche Don Andrea Gallo ha già i colpevoli pronti. E sono naturalmente i giornalisti, anzi certi giornalisti, che hanno avuto il grave torto di non fare da cassa da risonanza acritica dei loro messaggi rassicuranti. «C'è un fatto nuovo - ha detto Don Gallo -. Certi organi di stampa cittadini hanno cercato di far ribellare la città e non ci sono riusciti. I cittadini avrebbero potuto organizzare delle ronde contro il corteo e non è successo». Ma il prete della comunità di San Benedetto ha fatto di più. Ha chiesto ai genovesi «di non avere paura». Salvo poi ammettere: «Vigileremo. Anche io ho paura, conosco i vicoli, la città, le periferie. È un periodo difficile e non c'è serenità. Anch'io ho paura, ma dobbiamo superar-

la col dialogo».

E se lo stesso don Gallo ha paura che oggi possa accadere davvero qualcosa di grave, chi evidentemente ha avuto segnali opposti rispetto alle dichiarazioni ufficiali è la direzione del Carlo Felice, che ha annullato il programma di oggi. «Anche il Teatro prenderà delle precauzioni - si legge nella comunicazione del capo ufficio stampa del Carlo Felice, Michele Mannucci -. Quindi è stato ritenuto opportuno annullare l'incontro in Auditorium. Vi preghiamo di voler dare la massima diffusione a questa piccola notizia, al fine di evitare in particolare che vi si rechino inconsapevolmente gli ascoltatori meno giovani». Oggi alle 16 non si terrà dunque la prevista guida all'ascolto de *Il cappello di paglia di Firenze*, per motivi di ordine pubblico. E la «massima evidenza» data alle «precauzioni» e ai timori del Carlo Felice è stata addirittura richiesta.

D'altra parte diventa sempre più difficile per gli stessi organizzatori dare garanzie a nome di tutti quelli che oggi sa-

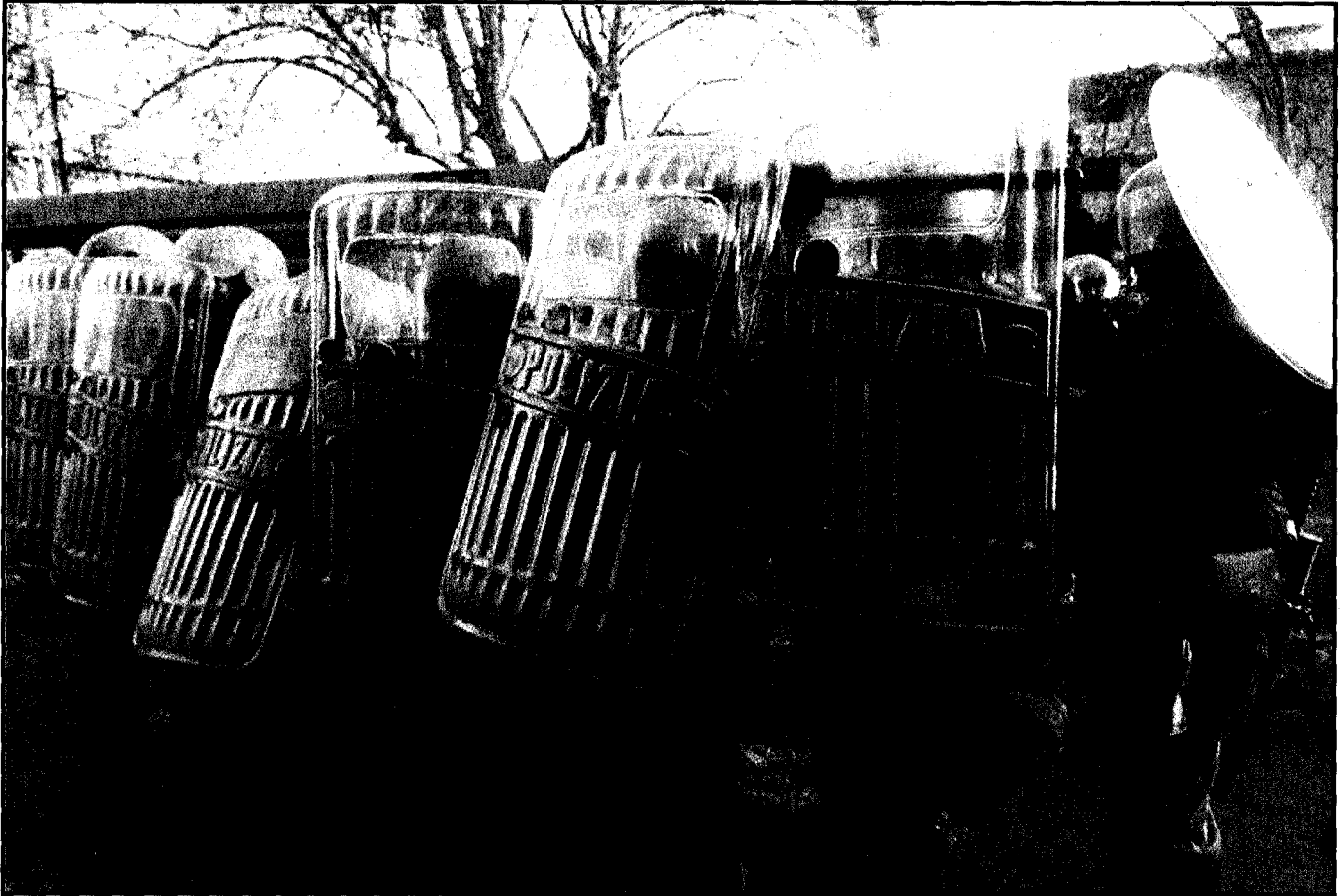
ranno in piazza a Genova, visto che non tutti vengono con gli stessi propositi o spinti dalle stesse motivazioni. Prima le «anime» erano almeno due, quella dei no global e quella più che probabile degli ultras. Ora anche all'interno del movimento no global si registrano divisioni sostanziali. C'è chi segue una linea morbida, puramente politica, e chiede la commissione d'inchiesta parlamentare. E chi, tanto per citare la massiccia e determinante componente dei Cobas, «anche senza improbabili commissioni parlamentari», ha l'obiettivo di sfilare contro «i responsabili politici e militari dell'ordine repubblicano, che hanno provocato, picchiato, torturato, ucciso. E poi hanno mentito». Non solo l'obiettivo è quello di essere lì per opporsi alla condanna dei 25 accusati della devastazione e del saccheggio di Genova nel luglio 2001. I Cobas sono con loro, anzi, sono come loro e condividono la loro azione, tanto che nel documento di convocazione alla manifesta-

zione di oggi scrivono che «venticinque persone prese a caso tra le decine di migliaia di manifestanti si trovano ora in ostaggio con imputazioni mostruose. Poteva capitare a ciascuno di noi che c'eravamo. Difendiamo la loro e le nostre libertà con la mobilitazione e l'auto-organizzazione». Parole preoccupanti e non controllabili dagli altri organizzatori.

Ieri si è registrata anche la precisazione di un'ulteriore «ala» di manifestanti. Quella che fa capo a Sinistra critica e in particolare al senatore «duro» ex Rifondazione, Franco Turigliatto e al deputato Prc, salvatore Cannavò, in piazza «per chiedere le dimissioni del ministro Amato e del suo capo di gabinetto De Gennaro oltre che dire no alla repressione e alle assurde condanne dei manifestanti». Alle 12.30 terminerà poi «casualmente» a Stazione Marittima, punto di partenza della manifestazione, anche il corteo che gli studenti genovesi hanno organizzato contro il ministro dell'Istruzione Fioroni. Nessuno se la sente più di parlare (e garantire) a nome di tutti.

Diego Pistacchi

*Don Gallo ai genovesi:
«Anch'io ho paura,
voi state tranquilli»*



IN DIFESA Oggi per la polizia sarà un giorno di tensione. A Genova l'unico collante dei manifestanti è l'avversità alle divise (FOTO: MACCARINI)

